



## Protesi al seno - Morte per ALCL, la SICPRE ribadisce il “no” all’allarmismo

Reazioni emotive a parte, la notizia del decesso non cambia il quadro generale: l’ALCL è un’evenienza molto rara, che se affrontata per tempo e nel modo corretto porta alla guarigione

*Roma, 5 maggio 2019* - In seguito alla notizia del primo caso di decesso in Italia per ALCL, la forma molto rara di tumore che insorge in seguito all’impianto di protesi per il seno, **la SICPRE ribadisce il suo invito alle donne: evitare il panico e adottare, invece, gli atteggiamenti più produttivi:** sottoporsi ai regolari controlli suggeriti dal chirurgo e non trascurare eventuali aumenti del volume della mammella. Anche perché, **con il conforto dei numeri e alla luce della posizione assunta dalla FDA e da tutte le principali società scientifiche internazionali, la situazione è sotto controllo.**

“Ovviamente la notizia di un decesso scatena reazioni emotive”, dice Daniele Fasano, presidente della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica SICPRE, l’associazione scientifica che raccoglie i professori universitari, i primari ospedalieri e la gran parte dei liberi professionisti specialisti in chirurgia plastica nel nostro Paese. **“Riteniamo però che questa notizia, a parte il dispiacere che suscita, non modifichi sostanzialmente il quadro dell’ALCL come evenienza estremamente rara.** In base a quanto raccolto dal database del Ministero della Salute italiano, infatti, negli ultimi 8 anni sono stati registrati 41 casi di ALCL su 411.000 protesi impiantate. Questo vuol dire che **il rischio di ammalarsi di ALCL è dello 0,01%.** Ancora, se riconosciuta per tempo e approcciata nel modo corretto, cioè con la rimozione della protesi e della capsula fibrosa che la avvolge, la malattia viene risolta in sala operatoria, senza richiedere ulteriori cure. Per queste ragioni ci sentiamo di dire un ‘no’ motivato e scientifico all’allarmismo e alle posizioni sensazionalistiche”.

**La stessa posizione di cautela è del resto condivisa a livello internazionale.** “La FDA americana e tutti i ministeri della Salute europei, ad eccezione della Francia, hanno come noi sposato le linee guida indicate dalla Task force europea dedicata allo studio dell’ALCL: impegnarsi a informare le donne nel modo più capillare e formare i chirurghi, in modo da rendere la diagnosi più precoce e più certa e la cura più appropriata possibile”.

Da sempre dalla parte della donna e impegnata nella tutela della sua salute, dal 4 aprile la SICPRE si è messa a disposizione del Consiglio Superiore della Salute per fornire i dati e il supporto in materia di protesi.

**“Ricordiamo che l’ALCL insorge di solito diversi anni dopo l’impianto del dispositivo, in media dopo 7 anni** – dice ancora Fasano -. Ribadiamo che il segnale da non trascurare è un rigonfiamento della mammella; le donne che lo riscontrano devono rivolgersi al loro chirurgo. E tutte le donne portatrici di protesi mammarie devono eseguire i controlli periodici”.

### Informazioni per la stampa